

## I LIBRI Recensioni

ma il romanzo non è affatto peggiore di tanti altri che riescono a esplodere nelle vendite. Quasi sempre, in quest'ambito, chi ce la fa è solo perché lo sostiene uno degli ingredienti che maneggia con la fantasia: la fortuna. *Bernardo De Tuscis*

### LETTERATURA FRANCESE

#### Gustave Flaubert

Dizionario illustrato dei luoghi comuni • Centauria • pag. 128 • euro 18 • traduzione di Gioia Angiolillo Zannino

Parlando di questo libro, che doveva essere parte del capolavoro incompiuto dello scrittore francese *Bevoard et Pécuchet*, Flaubert disse: «Bisognerebbe che in tutto il libro non ci fosse una parola mia, e che, una volta letto il dizionario, non si osasse più parlare, per paura di dire spontaneamente una delle frasi che vi si trovano». È divertente in effetti pensare a conversazioni imbarazzanti basate sui luoghi comuni che questo libro mette in fila: attraverso una pungente satira sul conformismo e basandosi sui più triti cliché, Flaubert ridicolizza il pensare comune, le imprecisioni del pensiero e i ragionamenti basati sul sentito dire. Il *Dizionario dei luoghi comuni* viene adesso, per la prima volta, illustrato da Giancarlo Ascari (autore, sotto lo pseudonimo Elfo, di varie pubblicazioni, tra cui la recente *Tutta colpa del 68*) e Pia Valentinis (di cui si segnala invece l'ottimo graphic-novel *Ferriera*), che in tavole semplici e colorate, riescono a cogliere alla perfezione lo spirito sarcastico dello scrittore francese. I luoghi comuni qui raccolti fanno molto più che sorridere perché, in molti casi, sono gli antenati dei nostri di oggi

(un paio su tutti, culturali: «CRITICO: sempre eminente» o «POESIA: è completamente inutile. Passata di moda»); per questo il divertente esercizio di lettura di questa nuova edizione potrà, forse, aiutare ancora a evitare imbarazzanti dialoghi. *Matteo Moca*

### ROMANZO

#### Leonardo G. Luccone

La casa mangia le parole • Ponte alle Grazie • pag. 544 • euro 18

Luccone è l'autore di *Questione di virgole. Punteggiare rapido e accorto* (edito da Laterza nel 2018), intelligente e agile libro sulla funzione dell'interpunzione nella letteratura italiana: un'opera divulgativa sicuramente, ma anche una narrazione su una delle funzioni centrali della nostra lingua. Con *La casa mangia le parole* invece, Luccone si mette in gioco come romanziere puro e dimostra di saperlo fare con altrettanta bravura. Se la brillantezza della penna di Luccone rendeva *Questione di virgole* un libro anche divertente, in *La casa mangia le parole* le tonalità sono più scure e c'è molto meno spazio anche per il sorriso. Il romanzo, che si inserisce nel filone del genere familiare, racconta le vicende dell'ingegner De Stefano e sua moglie, una coppia apparentemente brillante e di successo ma che in realtà riesce a far sopravvivere la propria relazione solo appoggiandosi su pericolosi non detti; hanno un figlio, Emanuele, che sembra essere in procinto di superare la dislessia. La scena di apertura è affidata a una cena di San Silvestro dai genitori della moglie, ma l'anno che sta per cominciare sarà in realtà catastrofico da tutti i punti di vista. Con una scrittura limpida, pre-

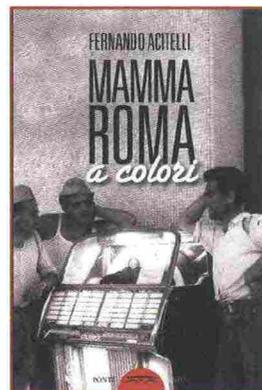
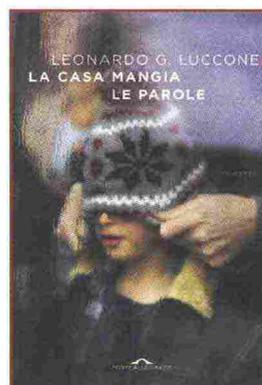
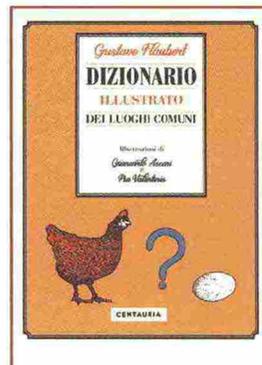
cisa e leggera, che funziona come strumento perfetto per una narrazione che si muove tra diversi piani temporali, Luccone mette in scena i travestimenti che presenta il reale, persone che si rivelano essere diverse da quello che sono, posizioni lavorative elevate che nascondono solo una profonda infelicità, incomprensioni tra i genitori che si trasformano nel dolore dei figli e, infine, la grande macchina del capitalismo, la sovrastruttura che raccoglie tutto, che mostra i suoi caratteri più spietati. Un romanzo duro, ma che non cancella la speranza di una possibile salvezza. *Matteo Moca*

### ROMANZO

#### Fernando Acitelli

Mamma Roma a colori • Ponte Sisto • pag. 450 • euro 20

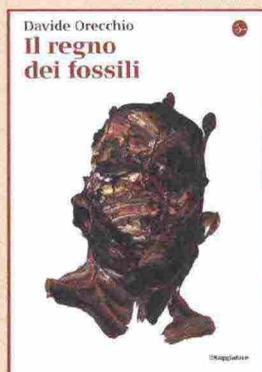
Fernando Acitelli è probabilmente lo scrittore italiano più prolifico ma anche il più esiliato dalle pagine culturali della stampa *radical chic*. Ostinato, liricamente *resiliente*, Fernando Acitelli è soprattutto un *ergastolano dei ricordi* (la definizione è sua). Ne fa fede questo romanzo lirico, dissennato, estremo, *Mamma Roma a colori* ovvero 449 pagine senza nessun capitolo, nessun paragrafo, ma solo un fragore di parole. Come un Robert Walser neorealista o un Peter Handke di quartiere, Acitelli attraversa Roma con lo spirito di colui che è fuori dal mondo per *legittima difesa* perché emotivamente troppo conficcato in esso. Il suo fortino dell'anima è appunto il Quadraro e di tale quartiere egli si fa testimone sentimentale e impotente rassegnato di fronte alla mutazione. Una storia del mutamento in cui ogni scorcio di città (dal Quadraro a Tor Pignattara al Pigneto alla un-



### ROMANZO

#### Daide Orecchio

Il regno dei fossili • Il Saggiatore • pag. 290 • euro 21  
Dopo una serie di prove in crescendo, l'ossessione di Orecchio ormai giace nuda e patente: fondere – letteralmente – storiografia e fiction, donare una rappresentazione visibile ad angoli oscuri del darsi storico, insieme a un gusto spiccato per il gioco (pericoloso) sulla lama del verosimile, che parte da Borges, si bea della demolizione postmoderna e prova – nonostante tutto – una (pericolosa anch'essa) tensione verso il fascino della *verità*, forse per sempre perduta, ma evidentemente anelata. Una delle verità, almeno. E, in particolare, quella dello stile, che Orecchio ipostatizza come un culto, a costo di zavorrare una lettura già di suo non sempre agevole, dispersa nei caleidoscopi della realtà frattale. In questo



ultimo, maturo, lavoro, il nostro ci porta all'interno di un groppo (politico/etico/estetico) molto frequentato e sicuramente mal digerito della nostra storia patria: il lungo passaggio terreno (e qui, anche, ultraterreno) dell'ineffabile Giulio Andreotti, in qualità di uomo e di simbolo di un sistema tutto (di pensiero, in primis). Fedele al principio della confusione delle piste, Orecchio sdoppia la narrazione seguendo in parte *Egli*, in prima persona, e in parte una ragazza, una postuma, che della figura del grande vecchio ha fatto – ripetendo i termini non a caso – ossessione e culto. Girando vorticosamente per amalgamare l'emulsione, sarà proprio in cielo (*in excelsis...*) che il precipitato della storia rivendicherà il suo significato. Potente, arduo, soddisfacente nella lettura. Sottile senso di inquietudine, postuma anche lei, sulla tenuta ad libitum della formula. *Fabio Donaliso*